

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

Le conquiste del Vangelo.
Dai Nostri: Il lavoro di un anno (P. L. Armel-
loni) — Le passeggiate del Missionario
(P. E. Pelerzi).
Campioni dell'Apostolato: Il P. Nicolò Trigault.
Varietà Cinesi: Il Buddismo (*contin.*); IV. — Il
cosmos buddistico — V. Abitanti del cosmo
buddistico.
Notizie delle Missioni, ecc.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

AVVERTENZE

— I numeri arretrati dei nuovi abbonati vengono spediti colla puntata seguente del bollettino.

— Chi rinnova l'abbonamento è pregato a mandare il numero di fascetta, o almeno il proprio indirizzo completo.

PICCOLA POSTA

— **Signora A. F.** - Abbiamo ricevuta la cartolina del 23 gennaio e fu registrata. Non risulta dai nostri registri che sia arrivata quella del 2 Aprile.

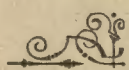
— **M. R. D. G. S.** - Grazie del suo interessamento: il programma di ammissione alla Scuola Apostolica Le fu spedito in busta aperta.

— **Sig. Pietro Gardini** - Altri benefattori hanno mandato cartelle dei prestiti di guerra: le sue pure saranno accettate con riconoscenza.

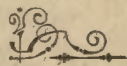
SI PREGANO

vivamente quegli abbonati che non fanno la collezione del nostro Bollettino e che hanno i N. seguenti di volerceli mandare, a tutte nostre spese:

1904: Gennaio - **1905:** Gennaio e settembre - **1906:** Settembre e dicembre - **1907:** Gennaio, febbraio e aprile - **1908:** Maggio, giugno, ottobre e novembre - **1909:** Maggio, ottobre e novembre - **1910:** Gennaio, febbraio, maggio e settembre - **1911:** Febbraio, marzo, maggio, settembre, ottobre e dicembre - **1912:** tutti i numeri, meno agosto e ottobre - **1913:** Gennaio, marzo, aprile e ottobre - **1914:** Febbraio e dicembre - **1915:** Aprile - **1916:** Agosto.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Sig. Coronaro Luisa Margherita l. 3 - sig. Di Meglio Vincenza l. 3 - sig. Martine Flavia l. 5 - rev. Miele prof. d. Giulio l. 3 - rev. Pettenati d. Giuseppe l. 1 - rev. Parizzi d. Giovanni l. 3 - rev. Fouresseau d. Luigi l. 5 - signor Celli Cesare l. 2 - signor Ghione Luigi l. 1 - rev. Martini d. Gio. Batta l. 8 - rev. Fancinelli d. Vito l. 3 - rev.mo Parmeggiani d. Alessandro l. 1 - signor Putzulo Antonio Andrea l. 0,35 - signora Stoppani Annetta l. 3 - spett. Famiglia Biasi l. 3 - rev.mo Ronci d. Isidoro l. 3 - signora Soldi Giovanna l. 3 - rev.mo Sakci d. Giovanni l. 4 - signora Debenedetti Teresina l. 0,50 - signora Curatolo bar.ssa Laura l. 3 - signora Zeneroli Edvige l. 2 - rev.mo Testa d. Giovanni l. 1 - rev.mo Gerevini d. Girolamo l. 8 - rev.mo Barluzzi d. Publio l. 3 - rev.mo Primpolari d. Francesco l. 10 - rev.mo Tripodi d. Domenico l. 1 - rev.mo Argenti d. Raimondo l. 8 - rev.mo Tabadorini d. Antonio l. 1 - rev.mo Zubani d. Antonio l. 2 - signor Cherchi Putzolu l. 3 - rev.mo Cataldi can. d. Leonardo l. 1 - spett. Famiglia Aicardi l. 5 - signor Giambruni l. 1 - signor Guareschi l. 1 - signor Romani l. 0,20 - signor Celli Cesare l. 2 - rev. Sup. Benedettine (M. S. Magno) l. 3 - rev.mo Hounder d.



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

== PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE ==

LE CONQUISTE DEL VANGELO



Fa piacere, vedere di quando in quando, quali sono le conquiste che la Chiesa va facendo ogni anno in mezzo al mondo. Sono conquiste pacifiche che affermano sempre meglio il carattere di questa divina Istituzione, la Chiesa, e fanno vedere la sua missione nel mondo, che si svolge serena e sicura, nonostante le avversità, gli ostacoli, le lotte, le persecuzioni che le hanno suscitato contro i suoi nemici.

Le persecuzioni non sono mancate nel secolo testè compiuto: dal 1817 al 1917 il sangue cristiano è corso su tutte le parti del mondo ed è vergognoso che anche l'Europa si sia macchiata del sangue dei suoi figli che essa pure ha sgozzato per l'unico delitto di essere cattolici.

Veramente mal si adatta il titolo di civile ad un popolo che non sa frenare i suoi istinti brutali e che usa la violenza del tiranno e la spada del carnefice, coll'insana pretesa di trionfare delle convinzioni di chi è disposto a cadere martire piuttosto che modificare, sia pure lievissimamente, il proprio modo di pensare e di vivere.

Questi martiri noi li abbiamo avuti: di questi si può gloriare la Chiesa. Ma insieme ai caduti la Chiesa segna i suoi trionfi e le sue glorie.

Riportiamo una statistica che fa vedere quale sia l'ascesa della Chiesa nella via delle sue conquiste durante il periodo dell'ultimo secolo.

Nel 1817 in Germania esistevano solo 6 milioni e 400 mila cattolici. Nel 1917 i cattolici in Germania sono 22 milioni.

Nel 1817 l'Inghilterra e la Scozia avevano 120 mila cattolici. Nel 1917 il numero dei cattolici inglesi supera i 2 milioni.

Nel 1817 negli Stati Uniti esistevano solo 30 mila cattolici. Nel 1917 i cattolici degli Stati Uniti sono 11 milioni.

Nel 1817 la Svizzera aveva 420 mila cattolici. Nel 1917 i cattolici della Svizzera sono 1 milione e 230 mila.

Nel 1817 l'Olanda aveva 330 mila cattolici. Nel 1917 l'Olanda ha 1 milione e mezzo di cattolici.

Nel 1817 il Canada aveva 63 mila cattolici. Nel 1917 ne ha 2 milioni e 100 mila.

Nel 1817 in Cina erano 187 mila cattolici. Nel 1917 i cattolici del Celeste Impero superano il milione.

Nel 1817 in Terra Nuova non esisteva un cattolico. Nel 1917 si trovano a Terra Nuova 72.900 cattolici.

Nel 1817 l'Indo-Cina aveva 320 cattolici. Nel 1917 ne ha un milione e mezzo; nel 1817 nel gruppo delle isole Oceaniche non esisteva un cattolico. Nel 1917 esistono 103 mila cattolici.

Nel 1817 il Madagascar non aveva né un prete, né un cattolico. Nel 1917 esistono 420.000 cattolici.

Nel 1817 l'Indostan ha 475 cattolici. Nel 1917 ne ha oltre due milioni.

Nel 1817 nell'Algeria, Tunisia ed Egitto esistevano 14 mila cattolici. Nel 1917 ve ne sono 515 mila.

Nel 1817 nell'Australia e Nuova Zelanda non si trovava un cattolico. Nel 1917 ve ne sono oltre un milione.

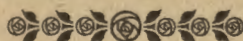
Nel 1817 nei paesi Balcanici: Romania, Serbia, Bulgaria, Bosnia, Erzegovina, esistevano 60 mila cattolici. Nel 1917 ve ne sono 610 mila.

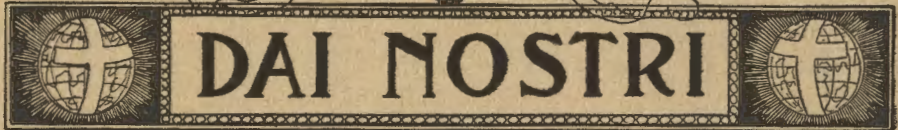
Nel 1817 nella Danimarca, Svezia e Norvegia esistevano solo 200 cattolici. Nel 1917 ne troviamo 142 mila.

Non è caso di citare le cifre conosciutissime dei milioni di cattolici esistenti nelle nazioni cattoliche: Spagna, Italia, Austria, Francia e Belgio, ove i cattolici sono in grandissima maggioranza. Invece è consolante il bellissimo progresso che la Chiesa ha fatto nel Giappone, ove nel 1917 i cattolici sono 51 mila; nell'intera Oceania ove i cattolici nel 1917 si avvicinano ai 2 milioni; nell'America del Sud ove i cattolici sono 53 milioni; e nell'Africa del Sud ove i cattolici nel 1917 sono 52 mila.

All'alba dell'ultimo secolo la mezzaluna dominava ferocemente l'Algeria, la Tunisia, la Tripolitania, l'Egitto, la Grecia, la Rumania, la Serbia, la Bulgaria, ecc.; e il Mediterraneo era quasi divenuto un lago turco. Ora nel 1917, l'Impero Ottomano ha perso il dominio sulla Grecia, Creta, Romania, Serbia, Bulgaria, Bosnia-Erzegovina, Egitto, Tunisia, Algeria e Tripolitania e il Mediterraneo è divenuto un lago, se non cattolico, almeno cristiano.

Il pacifico esercito della Chiesa continua nella sua pacifica lotta, lotta coronata sempre dal sorriso della vittoria, continua nella sua brillante avanzata in mezzo al mondo combattuta sempre, sempre vittoriosa!





DAI NOSTRI

Tcheng-Tchow, 10-1-18.

Il lavoro di un anno.

Eccellenza Rev.ma,



olla presente vengo a darLe un ragguaglio dei miei lavori apostolici e dei frutti raccolti alla maggior gloria di Dio, nella mia Missione nell'anno testè decorso 1917.

Le tristi previsioni del povero missionario, riguardando alla scarsità dei frutti che avrebbe raccolto nell'anno decorso, parevano ben fondate e naturalissime; ma siccome è sempre Dio che opera il bene, e l'uomo e gli eventi non ne sono che le cause seconde, la raccolta fu più che abbondante.

E del resto come si poteva operare bene, colla mancanza di mezzi che l'Europa non avrebbe potuto dare, e colla più squallida miseria fra gli indigeni? A tutto questo aggiunga la malignità delle autorità locali, che coi soprusi, angherie ed ingiustizie fanno pagare ben caro ai cattolici l'avere potuto ottenere dal parlamento cinese la legge di libertà di religione. Con queste premesse la nostra povera missione non poteva che aspettarsi un vero fallimento.

Ma il fallimento a dispetto marcio del nemico del bene, non avvenne; anzi fu una vera ricchezza di anime guadagnate a Dio. Qui intendo parlare solo della mia missione della quale credo poter essere fra gli uomini il migliore giudice.

E prima di tutto le dirò che questa volta fui solo a lavorare nell'orto di Renzo — tuttavia non si aspetti miracoli che non sono pane per i miei denti, nè fatiche e strapazzi inauditi che non mi posso permettere, non scene patetiche di sorrisi buoni sul labbro, di parole melate, di confidenze paterne che il mio carattere non comporta, non esempi strabiglianti, non pazienze illimitate perchè non ho le virtù; nulla di tutto questo; solo Le dirò che la potenza, la bontà e misericordia del S. Cuore di Gesù e le preghiere dei buoni, mi hanno preparate al battesimo 217 anime che io coi sentimenti della più alta riverenza al Signore ho battezzate e scritte nel libro dei viventi.

Però non creda che io abbia proprio fatto nulla, perchè allora sarebbe un vero miracolo che io non merito, qualche cosa ho fatto, anzi qualche cosa di più dell'anno precedente.

Siccome la povertà o, meglio, la miseria mi ha fatto guarire dal *male di pietra*, così ebbi più tempo da impiegare nella propaganda, e il giro di missione, invece che a volo d'uccello, lo feci si può dire a passo d'uomo.

Fatto il ritiro spirituale alla residenza principale ritornai a Tcheng-tchow per prepararmi a passare Pasqua. Intanto nel mese di febbraio erano state aperte altre due nuove cristianità abbastanza numerose e piene d'entusiasmo. Così il concorso dei fedeli per la Pasqua fu veramente più grande che mai, anzi il più numeroso di tutte le altre feste. Fu favorito anche dal bel tempo e dalla mancanza dei lavori in campagna.

La raccolta spirituale fu grande da prostrarmi per bene di forze; ma se il corpo non reggeva più, lo spirito era molto sollevato e le consolazioni furono immense. Dio sia benedetto!

Ma dal novembre non era più caduta un goccia, nè una falda di neve e il poco frumento seminato nell'autunno per il freddo intenso dell'inverno e la prolungata siccità, non cresceva, anzi faceva vedere di avere sofferto molto e non prometteva una spiga.

La triste previsione della fame tormentava il cuore di tutti e tentava spegnere nel cuore del cristiano quel po' po' d'entusiasmo per la religione abbracciata. Qui in residenza e in campagna si cominciò a fare violenza al S. Cuore per avere una pioggia benefica, ma non veniva... Con questa prospettiva mi preparai nella seconda metà d'aprile ad uscire per la visita ai cristiani. Dissi che avrei fatta la visita a passo d'uomo e così fu. Stabili di passare una settimana per ogni cristianità per avere più tempo a fare le cose a modo, perchè l'esperienza prova che le visite a volo d'uccello lasciano il tempo che trovano e un povero uomo si ammazza. Ma siccome un mese dopo si sarebbero cominciati i lavori di campagna così pensai di dividere le dieci scuole, metà prima della mietitura e metà dopo la raccolta autunnale.

La prima scuola visitata fu Suan-Huesou: grande borgo chiamato della doppia pianta (*sophora japonica*). Questa cristianità nei due anni precedenti, per causa di discordie intestine, mi diede molti dispiaceri e nessuna consolazione, in una parola non riuscì a levare un ragno dal buco. Finalmente il Sacro Cuore di Gesù pose termine a questa desolazione nel luogo santo e ispirò un mezzo tanto più semplice che efficace: il cambiamento del catechista. Questo mezzo fu un vero tocca-sana. Dunque andai e vi passai una settimana.

Feci del mio meglio, il Signore benedisse, e dopo avere constatato un risveglio di fervore nei battezzati, vidi un buon numero di catecumini e potei amministrare 45 battesimi quasi tutti d'adulti. Deo gratias!

La consolazione che provai superò di gran lunga i dispiaceri dei due anni precedenti, ma però anche quella rosa ebbe la sua spina ed oh quanto pungente! Pazienza; un po, alla volta si accomoda tutto.

Anche di confessioni e comunioni ne feci un bel numero; tutti quelli che ne avevano il dovere vi si accostarono. Il sabato sera tornai a Tcheng-tchow per non lasciare i cristiani del luogo senza messa la domenica.

Il lunedì dopo partii per Può-ka-tge cristianità lontana 50 ly. Anche là passai una settimana sempre attorniato dai miei cristiani fra i quali molti nuovi catecumeni. Questa cristianità è la più povera, credo, di tutta la nostra missione a causa della sua posizione topografica. Il terreno sabbioso è molto sterile, e dopo le grandi piogge resta inondato per la sua bassezza. A tutto ciò aggiungasi i danni che vi arreca il Fiume Giallo che a forza di straripare è arrivato a lambirne le mure al nord in pochissimo tempo.

Gli abitanti quindi di questa plaga sono veramente mirabili. Mentre io era là in missione i poveri cristiani fra un'istruzione è l'altra andavano a casa a mangiare dicevano, ma che cosa? una scodella di germogli d'olmo ed altre piante cotte nell'acqua pura.

Mio Dio che desolazione! Fra i battezzandi furono i membri di una famiglia dalla faccia gonfia fino a non poter aprire gli occhi e domandatane la ragione, mi fu risposto che era l'effetto di quel misero nutrimento. Ma non erano i soli che ne vidi molti altri colla faccia più o meno gonfia per la stessa ragione. Tuttavia i poveretti sabbene in questa condizione, erano sempre

puntuali alle istruzioni, e qualcuno a cui, non essendo sufficientemente istruito per ricevere il battesimo, io mi rifiutava di darlo, mi pregava piangendo di contentarlo dicendo che se la fame lo dovesse liberare da tante miserie, almeno gli ardisse la speranza di andare in Paradiso. Li contentai.

Vi passai un settimana alternando le istruzioni agli esami e le mie fatiche furono coronate colla amministrazione di 54 battesimi!

I vecchi battezzati, ammessi agli altri sacramenti, li ricevettero con vera ed ammirabile devozione. Anche questa fu una bella retata di anime e una grande consolazione pel missionario.

Il sabato dopo pranzo ritornai a Tcheng-tchow per rimettermi poi subito il lunedì mattina in viaggio per la cristianità di Tsienshe-iuentz.

Questa cristianità è nuova ed era stata aperta solo da tre mesi. Vi andai dunque il lunedì per la prima volta. I cristiani poveri, ma non miserabili, vollero fare per l'arrivo del padre un po' di festa e vi riuscirono egregiamente.

Fra i non pochi catecumeni ne trovai 32 o 33 che in tre mesi avevano studiato molto, e senz'altro domandarono il battesimo. Ma io non voleva battezzarli perchè troppo presto e con un po' di politica riuscii nel mio intento senza che essi se ne offendessero. Vi passai una settimana e furono puntuali alle istruzioni e all'esame.

Li esaminai proprio come avessi da battezzarli e venuto al tandem dissi loro che per avere studiato tre mesi avevano imparato molto, ma non ancora il sufficiente per avere il battesimo. Già fra tante persone c'è sempre qualche elemento eterogeneo che io voleva eliminare o meglio farlo ritirare da se. Così fu; la prova riuscì e dopo avere sentita la sentenza cioè di aspettare

ancora qualche mese, ve ne furono tre che si ritirarono e seduta stante mi consegnarono i libri e se n'andarono. Gli altri mi assicurarono che avrebbero continuato ed uno per uno risposero all'appello, e difatti anche oggi dopo un anno sebbene non ancora battezzati frequentano la scuola e si sono confermati di più nella loro fede. In questa cristianità anche le donne studiano e nella fine 17 insistettero per avere una maestra che io mandai ben volentieri e così nella primavera del 18 vi andrò di nuovo e potrò battezzare le famiglie intiere.

Sebbene dunque non abbia amministrato battesimi sono rimasto molto contento della loro buona disposizione:

Passata la domenica a Tcheng-tchow, il lunedì mattina mi rimisi in viaggio per un'altra nuova cristianità all'estremo limite ovest del mio distretto chiamata Ma-Ku. E' un grosso borgo murato che racchiude un migliaio di famiglie delle quali una ventina si sono fatte cristiane. La scuola era aperta da forse due mesi e trovai che avevano relativamente studiato molto. Vi passai tre giorni catechizzando ed esaminando ma anche là non ammistrai battesimi perchè non ancora bene preparati e provati.

Ciò servì per eliminare qualche elemento meno buono. Passai poi ad una vecchia cristianità vicina, Sin-tchwanz, dove vi sono alcuni battezzati ed altri già disposti. Passato l'esame diedi loro il battesimo; così a qualche bambino di cristiani ed anche ad alcune donne.

I già battezzati si confessarono e comunicarono e dodici furono gli ascritti fra i neofiti. Me ne ritornai quindi a Tcheng-tchow per passare la festa delle Pentecoste. Avuto riguardo all'imminente mietitura il concorso alla festa fu discreto e i già battezzati s'accostarono ai sacramenti. Durante i lavori campestri il missionario non esce se

non per le estreme unzioni, ma anche restando nella sua residenza ha sempre a che fare per la direzione del suo distretto.

Sulla fine di giugno cominciai i preparativi per la festa del patrono, il S. Cuore di Gesù, festa che per cagione dei lavori della campagna dovetti trasportare alla seconda domenica di luglio, il giorno 8. Questa volta riuscì più solenne di quella del 1916 per tante circostanze; la cappella nuova più vasta della vecchia, più numerosi i Padri intervenuti, e le migliori condizioni di salute di Monsignore Calza. Mi dispenso dal descriverla nei minuti particolari per non annoiarLa ed anche perchè il P. Popoli deve averne mandata una relazione accompagnata da fotografie per il Periodico.

Dirò solo che ne fummo tutti contentissimi ed io più di tutti per i frutti raccolti. Ma la siccità che era durata dal novembre del 16 finì e cominciò proprio nel luglio il diluvio e tale fu veramente, chè le case cadute non si contarono più e le campagne dove crescevano intisichite le biade della seconda raccolta che per allora era ancora la prima, ne furono tutte inondate e il raccolto andato a male.

Quanta desolazione! Anche le case-scuola nella campagna del mio distretto ne soffirono molto ed alcune caddero completamente.

Tutte le linee ferroviarie si ruppero in diversi punti e per molti giorni i treni furono messi nei depositi. Così a causa delle case e scuole cadute o quasi, io non potei compiere il giro di missione e lasciai non visitate altre cinque scuole.

Fra gli europei e cinesi delle ferrovie feci girare due sottoscrizioni per gli affamati miei cristiani, raccolsi qualche cosa *sed quid inter tantos?*

Tuttavia il Signore non permise che nessuno morisse di fame fino ad oggi e speriamo non lo permetterà neanche quest'anno. Avevo anche stabilito di celebrare una specie

di sinodo coi miei maestri di campagna, come feci nello scorso 16, ma, per ragioni indipendenti dalla mia buona volontà, non potei farlo.

Tuttavia alle occupazioni ordinarie giornaliere proprie del missionario, aggiunti qualche breve scappata qua e là e qualche cosa di spirituale raccolsi lo stesso.

Con sacrifici grandi riaccomodai alla meglio le scuole non cadute del tutto, lasciando le ruinate al suolo, per la risurrezione delle finanze.

Sulla fine di novembre andai alla residenza principale per rinnovare la professione e celebrare la festa di S. Francesco nostro speciale Patrono.

Ritornando mi fermai a Shu-tchow dove si celebrò con solennità la festa dell'Immacolata. Arrivato a casa trovai alcuni soci che ballavano, mancando il gatto, come avviene sempre e dappertutto.

Alla festa del Natale il concorso fu abbastanza numeroso, ma le consolazioni provate non furono complete. Eccole anche un piccolo specchietto riassuntivo, qui sotto unito.

Benedica a me ed ai miei cristiani e mi creda dell'E. V. R. ma obb.mo dev.mo figlio

P. LEONARDI ARMELLONI.

Missione di Tchong-tchow

8 Settembre 1916 - 8 Settembre 1917

BATTESIMI nelle Sottoprefetture di

Tchong-tchow	- adulti 34	piccoli 10	- Cresime 10
Shin-tge	- » 62	» 10	- » 10
Ho-yn	- » 45	» 13	- » 11
Shing-yan	- » 9	» 0	- » 2
Se-sui	- » 18	» 3	- » 4
Mi-shien	- » 7	» 0	- » 0
	175	42	47

Battesimi in articulo mortis 37 — Morti 34.

Bambini raccolti 6 — Morti 4.

Battezzatori 15 - Cappelle 14 - Maestri 9 - Maestre 3

Scolari 125 - Scolare 72.

Confessioni annuali 409 - ripetute per divozione 3600

Comunioni annuali 290 - » » 3000

Estreme unzioni 6 - Morti adulti 4 - Piccoli 7.

Matrimoni 3 - Dispense matrimoniali 2.

Catecumeni 500.

Le passeggiate del Missionario.

Il 5 febbraio ho terminato tutte le mie visite apostoliche e grazie al buon Dio ed a Maria SS. ora sto abbastanza bene e mi rimetterò ancora in forze in questi 20 giorni di riposo.

Si è vicini all'anno Cinese (11-2) e tutta la gente rientra ai loro casolari per prepararsi alla grande festa. Questa sera, finito il mio breviario, e fatta la visita al SS. mi sono messo una bella veste, un largo e peloso berretto, ho pulito le pantofole poi sono uscito all'aria libera per fare due passi. Tutto solo chiuso in me stesso, con passo lento mi sono avviato per un piccolo sentiero al Sud. Bella sera!

A me piace sortire così di casa a questa ora!!

Il sole tramontato lascia la natura come in una semioscurità ed in una calma pacifica che ti dice: medita. Ed io medito. Guardo la strada pesta e piena di orme umane! Quanto via vai durante il giorno per questo sentiero!!

Quanti pensieri, quanti affanni, quanti cel cuore lacerato dal dolore o pieni di gioia sono passati oggi su questa terra battuta!! Se io potessi interrogare queste orme? Se potessi sapere?!

Ma no, io ho un cuore troppo tenero, è meglio ch'io non sappia, e meglio ch'io ignori...!

Guardo attorno: ad un Km. di distanza sorge la residenza dei protestanti posta sulla grande strada, al Sud della mia Residenza. A 300 passi all'Est, pure sulla grande strada, v'è la Moschea dei maomettani, che rifatta nuova quest'anno si distingue troppo bene dalle altre case per le sua bianchezza e per il suo alto torrione.

Al sud-est un ammasso di piccole e grandi case coperte d'alberi e di grandi pini ti dice che là è la sede del Paganesimo.

Un *miao*, una pagoda che conta, si dice, 2000 anni di vita! Là dentro non v'è che disordine.

La mia residenza è nella posizione migliore. La Chiesa Cattolica è la più bella; colla sua croce alta più di tutte le case si slancia al cielo e pare che dica: Protestanti, Maomettani, Pagani, abbassate le vostre fronti, curvatevi davanti a me ed io vi darò la verità, la vita, la pace eterna!!

Io mi arresto, e la guardo la bella croce del mio campaniletto. Assai modesta per un centro come Honanfu, ma i miei posteri faranno quello che a me non è dato di fare! Allora, continuo il mio cammino nella piena oscurità e veggo il tempo di 100 anni dopo, di mille anni avvenire.

Io veggo centinaia di torri sormontate da bellissime croci, fornite di magnifici concerti di campane... e veggo qualche sapiente chiuso nel suo studio riandare i libri antichi per rintracciare qualche orma di una antica religione... il Paganesimo!!!

Fa freddo ed io appena me ne accorgo; un piccolo ruscello scorre al mio fianco: nelle sue acque io veggo le stelle lucenti e tremolanti, io le saluto ed esse par che mi rincorrano!

Una carretta cigola dietro di me. La lascio passare. Nelle case vicine i monelli si divertono a sparare dei petardi; cominciano già le feste. Ora è la mia campana che suona l'*Angelus* e chiama i fedeli alla recita delle orazioni della sera! In Cina le orazioni mattutine e serotine si recitano sempre in chiesa in comune. Mi levo il berretto e inginocchiato su d'un rialzo recito l'*Angelus* quindi ritorno su miei passi verso casa. Dopo le orazioni debbo fare un po' di catechismo; sono al nono articolo del *credo*. Un fischio acuto mi scuote è il treno delle 6,30 che viene da *Koei-yug-tang*.

Picchio in fretta alla mia porta, un vec-

chio portiere mi apre. — Hai passeggiato bene, Padre?

Un'ondata di musica mi percuote le orecchie; sono i cristiani che cantano il *Veni Creator*... io entro direttamente in chiesa per il catechismo.

La sacra Immagine della Madonna delle Grazie, è scoperta ed una dozzena di candele bruciano davanti al simulacro rischiando così tutto il santuario! La lampada soffocata da tanta luce pare morta!

I cristiani stanno inginocchiati colle mani giunte, gli occhi rivolti alla S.S. Vergine.

Inginocchiato sui gradini dell'altare aspettando la fine del canto, io riunisco le mie idee sul nono articolo — La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi — in

Cinese: *uo-sin, yu shang eul Kung nge ke lee ssia* — *ciu shang siang t'ung Kung*. Dunque tutte le altre chiese qui attorno sono false. La sola Chiesa di Cristo Benedetto è la vera; le 4 note stanno là sotto gli occhi di tutti per provarlo! E' bello pensare che tutta la chiesa è strettamente unita! Oh, protestanti, curvatevi davanti la Croce, ubbidite alla chiesa nella persona del S. Padre, unite le vostre forze alle nostre, e voi pure avrete parte a tutte le orazioni, ai meriti di 40 milioni di Martiri e 40 milioni di santi!

Questa sera ho cenato contento! ecco perchè ora sono ancora qui a comunicare i miei pensieri ai miei egregi lettori!

E. PELERZI Miss. Apost.

CAMPIONI DELL'APOSTOLATO

P. NICOLÒ TRIGAULT.



resentiamo un nome che ha lasciato un importantissimo monumento storico sulla Cina, il P. Nicolò Trigault.

Egli era nativo di Douai ed entrato nella Compagnia ottenne di essere mandato in Cina. Si era nei primi anni del 1600. Il celebre P. Matteo Ricci aveva portato il suo centro di operazioni contro la superstizione pagana a Pechino: la sua scienza e dei primi padri che lo coadiuvavano aveva favorevolmente impressionato la corte ed i grandi della capitale. Ciò doveva essere il mezzo per ottenere se non protezione, almeno tolleranza nella predicazione del S. Vangelo. P. Ricci reclamava continuamente missionari dall'Europa e vari missionari furono mandati in suo aiuto: alcuni arrivarono lui vivente, altri dopo la

sua morte. Fra questi vi è appunto il P. Trigault. Egli rimase per qualche tempo a Nanchino e poi fu incaricato di portare la fede nelle provincie dell'interno, e così in breve percorse varie provincie fra cui il Honan ed il Shensi. Nel 1623 potè stabilirsi nella città di Kaifong-fu, dove fece una cristianità di qualche importanza, erigendovi anche una chiesa che poi rimise al P. R. De Figueredo che poi miseramente perì sotto le rovine della chiesa il 9 ottobre 1642, quando il generale delle truppe imperiali, per vincere un ribelle, aprì le dighe del Fiume Giallo portando la morte nella disgraziata città.

Il P. Trigault oltre aver fatto zelantissima opera di missionario lasciò scritti di eccezionale importanza fra cui un sunto di storia cinese. Nel 1616 fu stampato a Lione la sua *Expositio Christiana*, contenente anche la vita del P. Matteo Ricci.

Nel 1620 ritornò a Roma per affari della

missione, ma poi andò di nuovo in Cina. Nella quistione dei riti, pur essendo un grande ammiratore del Ricci, dissentì da lui e seguì l'opinione del P. Longobandi e

loro volontà e fidenti in Dio hanno compiuto ciò che sarebbe stato follia sperare.

Certo che fortunate combinazioni resero la loro opera più efficace, ma è certo altresì



P. Nicolò Trigault.

cioè che i riti cinesi erano affetti da superstizione e che perciò dovevano esser proibiti ai cristiani.

Davanti ai meravigliosi lavori di questi primi pionieri della fede e della civiltà nelle lontane regioni della Cina vi è veramente da restare meravigliati. Essi non avevano né i mezzi, né l'esperienza che è frutto degli anni e dei secoli e tuttavia colla forza della

che senza una energia superiore non sarebbero arrivati ai risultati che ottennero.

In altri numeri di «Fede e Civiltà» parleremo di altri valorosi che col loro sapere, colla santità della loro vita resero i migliori servigi alla causa della religione.

Il P. Trigault morì nel 1627 rimpianto dai confratelli ed ammirato allora e poi da tutti coloro che si occuparono di studi cinesi.



IL BUDDISMO

(Continuazione)

IV. — IL COSMOS BUDDISTICO.



La terra è posta sopra un disco di acqua, l'acqua sopra una ruota di vento, il vento sul vuoto ed il vuoto non ha di base.

Nel centro del mondo sta un altissimo monte, circondato da sette catene di montagne concentriche; più in largo

vi è il grande oceano e finalmente due altre catene. Il tutto è illuminato dal sole e dalla luna che girano attorno con movimento regolato dal vento: il sole è composto di oro e di vetro bianco, la luna di argento e di vetro nero: sorgente della luce il primo e delle tenebre la seconda. Quando nel conflitto il sole vince la luna, risplende; l'una e l'altro sono abitazione di *deva*.

Sul grande oceano sono posti i quattro continenti di cui noi uomini occupiamo

il quarto. Degli altri tre i cinesi parlano assai diffusamente e li presentano abitati da mostri che vincono per stravaganza senza dubbio quelli della mitologia greco-romana.

Il sole facendo sudare le montagne produce i corsi d'acqua. Le nubi nascono in terra ed il loro urto produce il tuono, mentre il lampo è il loro sfregamento.

Nello spazio sopra terrestre vi sono tre regioni: 1° quella dei desideri, i cui abitanti hanno quasi le stesse passioni di noi; 2° la sensibile, i cui abitanti godono piaceri più raffinati; 3° la regione senza passioni, dove si gode nell'astrazione assoluta della contemplazione estatica.

Queste regioni sono poi alla loro volta suddivise in immensi ripiani dove abitano i *deva*, i quattro re celesti che hanno l'ufficio di difendere il cielo

dagli assalti degli *Asura* ed hanno il governo dei 4 continenti, e dei monti, dei fiumi, della città, e dei villaggi; uno di questi re, detto *Wei-tuo* è il protettore armato del buddismo, ed in Cina ha un culto speciale. Di Indra, così importante nel pantheon Braminico, i buddisti hanno fatto un semplice *deva* a totale servizio del Budda.

Il giudice dei morti Yen-wang, abita nelle parti superiori della 1ª regione e sopra di lui Muoluo; Mara in Indiano, il nemico del Bene e di Budda e quello che lo tentò nel deserto. Nella seconda regione abita Brama che secondo i Bramini è il creatore di tutte le cose, grande, onnipotente. I Buddisti non potendolo soppiantare completamente, lo lasciarono quale semplice *deva*, meno grande del più piccolo santo buddistico, un impertinente ignorante che ha voluto far credere che ha creato il cielo e la terra e tutte le cose, mentre il mondo è eterno. Sopra di Brama vi sono i santi buddisti in preparazione per salire alla 3ª regione.

La distanza della terra da questo cielo superiore è stata calcolata con una precisione matematica ed è assicurato che se dall'alto della 2ª regione si lasciasse cadere un peso, questo per arrivare alla terra impiegherebbe 60.535 anni precisi!

La terza regione è quella dei Budda, dell'estasi, dell'assorbimento dell'essere nella grande anima universale, nell'essenzione completa da ogni male e dal principio di essi che è la metempsicosi.

Quantunque la materia sia eterna il mondo non è eterno e va soggetto a vicende di distruzione e di ricostruzione ed il periodo di durata di un mondo si dice *Kalpa*.

La distruzione di un mondo ha luogo quando gli uomini hanno abbandonato la via del bene e dimenticate le dottrine del Budda. Allora la pioggia cessa di cadere, le fonti si disseccano, la terra isterilisce. Il vento lancia sul mondo globi di fuoco che consuma tutto; succede un cataclisma spaventoso: i *deva* dei cieli inferiori muoiono come tutti gli uomini e sono trasportati in cieli superiori se hanno ancora dei meriti e nell'inferno se hanno delle pene da scontare. Resta un caos confuso, oscuro, amorfo.

Quando il fuoco ha compiuto la sua opera, sottentra l'acqua.

Tutto questa è opera della fatale legge della retribuzione, che ha il suo corso ineluttabilmente, senza il concorso di una libera volontà regolatrice. Assenza assoluta quindi di Dio, ma una sanzione impersonale; distruzione e rinnovazione dei mondi per la sola forza del destino.

Quando la distruzione è completa, comincia la riparazione: il vento soffiando fortemente sulle acque produce abbondantissima schiuma, che si solidifica formando d'alto in basso i mondi scomparsi nel cataclisma. Quando tutto è rifatto le fontane della terra danno un liquore gustosissimo. I *deva* discendono a visitare la terra e gustano del liquore emante dalle sorgenti e perdono le loro qualità trascendentali dell'agilità, sottigliezza, ecc. e diventano materiali. La terra produce spontaneamente uva e riso deliziosissimo: ma assaggiatone i *deva* diventano uomini, maschi i più moderati, donne quelli dalle passioni più ardenti.

Il riso cresce spontaneamente pronto ad esser mangiato, ma gli uomini cominciano a disputarselo; questo è la

causa di tutti i mali: il riso non rinasce una volta tagliato e bisogna seminarlo, raccoglierlo e toglierne la scorza. Le guerre seguono ben presto. Le società si costituiscono ed i re vengono nominati per la comune difesa.

Figli e figlie aumentano il numero degli uomini: riprende il corso delle età: infanzia, giovinezza, vecchiaia si susseguono e la ruota della metempsicosi si mette a girare daccapo.

V. — ABITANTI DEL COSMOS BUDDISTICO.

Sostanzialmente secondo il buddismo tutti gli esseri animati, uomini e bestie, sono identici, solo per ragione di meriti o demeriti nell'esistenza umana si trovano in diverse condizioni o stati: e può accadere che chi è uomo diventi *deva* e un animale diventi uomo dopo una o più esistenze.

I devas sono gli abitanti di tutta la prima regione dei cieli. E' conservata tra di essi la differenza dei sessi, così abbiamo visto che Mara mandò le sue figlie a tentare Budda, mentre Indra mandò le proprie a portargli quel portentoso specifico che lo rimise in forza. Il corpo dei *deva* è luminoso, trasparente leggero e possono a volontà trasportarsi da un luogo ad un altro e discendere sulla terra sotto le apparenze che preferiscono. Godono di una grande felicità. Alcuni che in una esistenza celeste non hanno goduta tutta la felicità che loro compete, rinascono ancora in cielo, ma non per via di generazione, sibbene di trasformazione, diventando sui petali di un lotus un giovanetto di 12 anni e subito dopo adulti. La maggior parte, la loro quota di felicità finita, dovranno discendere all'inferno a scontare i demeriti accumulati.

Precedono alcuni segni, come l'impallidire dell'aureola della loro fronte, l'avvizzire dei fiori del loro capo e la magrezza, finchè vengono meno affatto

per trovarsi nell'inferno. Una canzone popolare dice che il pensiero della fine della loro felicità ne avvelena la dolcezza.

I cinesi chiamano *Go-siù-luo*, ciò che gli Indiani chiamano *Asura* sono esseri marini, potenti e di stature gigantesche: il loro è uno stato di punizione per peccati di superbia. Invidiando la felicità dei *deva* muovono continuamente loro guerra, ma i 4 re celesti ne respingono sempre gli assalti.

L'uomo popola la terra ed è qui che si fa i meriti ed i demeriti che sono oggetto della legge fatale della retribuzione. I meriti ed i demeriti sono la causa della differenza degli uomini, dei quali alcuni sono felici, i più infelici.

Il saggio vive senza illusioni sulle cose del mondo, ne medita profondamente il nulla, vince se stesso, distrugge i proprii desideri ed ottiene il nirvana.

Gli animali hanno le stesse anime di noi, ma sono in uno stato di espiazione di delitti commessi in precedenti esistenze. Sono nostri fratelli, forse nostro padre, forse nostra madre, forse i nostri più intimi amici. A queste dottrine fanno capo moltissime e curiose leggende. Era per questo che Budda diede il precetto di non ammazzare e di non mangiare viventi e la ragione per cui i suoi monaci durante i mesi delle piogge non uscivano era appunto pel timore di calpestare insetti e molluschi che in tale stagione sono numerosissimi.

Anche al presente vi sono sette bud-distiche in Cina che si fanno merito di riscattare qualche animale destinato alla morte per dargli la libertà.

Uno stato di assai gravè punizione e quello dei *Kuei-shen* che i cinesi chiamano anche G'o-Kuei, ossia Mani famelici. Hanno poche differenze dai *Preta* del buddismo indiano.

Essi sono erranti, o rinchiusi nelle tombe, straziati da una fame crudele che non possono saziare a causa della loro bocca che non è più larga della cruna di un ago. Di questi mani famelici ve ne sono di diverse specie e corrispondono ai folletti, agli spiriti, ai morti del nostro *folklore* europeo.

Il sesto e più doloroso stato è quello dei suppliziati dell'inferno. L'inferno è detto prigionie terrestre, *tiyü*, parola che è usata anche nel linguaggio cristiano; sta di fatto però che l'inferno buddista non è eterno, come è detto *passim* nei loro testi e si potrebbe più ragionevolmente chiamare purgatorio.

I tormenti sono svariatiissimi e si subiscono in 8 bolgie, suddivise ciascuna in 16 scompartimenti. Occorrerebbe fare una lunga enumerazione per dire tutti i tormenti che vi si soffrono.

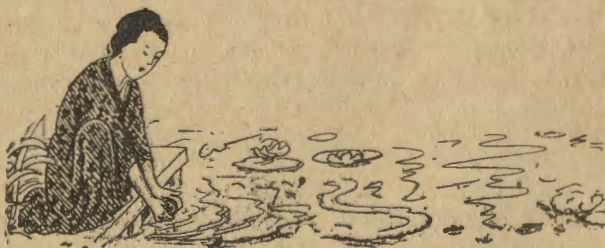
Il giudice infernale *Yen-wang*, stabi-

lisce quale e quanta pena deve subire ognuno. Subite tutte le pene dovute alle sue colpe il suppliziato beve il decotto dell'oblio che gli fa scordare la passata esistenza e le pene subite e viene messo nella ruota della metempsicosi per esser lanciato di nuovó nel mondo, trasformato in meglio o in peggio a seconda della prevalenza dei meriti o demeriti.

Lo specchio della vita è usato talvolta per confondere quei colpevoli che non vogliono riconoscere le loro colpe.

Lo stato solo stabile immutabile è quello dei Budda. Quanti sono i Budda? Gli Indiani benchè matematici di primo ordine non credo ne abbiano calcolato il numero, perchè i cinesi si limitano a dire che sono moltissimi. Budda Scekiamuni disse che prima della fine del mondo attuale circa mille raggiungeranno il Nirvana. Del resto bisogna riflettere che ad abitare la regione superiore dell'astrazione estatica entrano tutte quelle anime buone, che vinte le proprie passioni ed ottenuta la perfezione morale sono riuscite a far cessare la successione delle esistenze. Queste anime essenzialmente sono Budda, quantunque questo nome si dia solo agli illuminati che illuminano anche gli altri.

(Continua).



NOTIZIE DELLE MISSIONI



AFRICA

La solenne Consacrazione di Mons. Antonio Stoppani vicario apostolico del Bahr-el-Ghazal.

Con grande compiacimento annunziamo ai lettori la consacrazione del nuovo Vicario Apostolico della grande missione del Bahr-el-Ghazal. Il solenne avvenimento ebbe luogo il 21 dicembre dello scorso anno nel Cairo. Vescovo consacrante fu Mons. Aurelio Briante nativo del Friuli, arcivescovo di Cirene e delegato apostolico d'Egitto e d'Arabia e vescovi consacranti le L. L. E. E. Mons. Aurelio Couzian Arc. Armeno cattolico, e Mons. Darian Amm. Patriarcale Maronita. Questa circostanza della partecipazione *in sacris* di due eminenti Prelati di rito orientale in una funzione di rito latino, la novità dell'avvenimento — è forse la prima volta che un vescovo latino venne consacrato in Cairo — e l'essere il candidato un missionario che veniva dal centro dell'Africa, contribuivano a dare uno speciale carattere straordinario alla solennità, sicché grande era l'attesa fra i cattolici di Cairo. Ciò che diede particolare rilievo alla festa per l'intervento ufficiale delle autorità italiane in Cairo, in tenuta di grande parata. Ai posti d'onore si notarono S. E. il march. Negrotto di Cambiaso Min. Plen. di S. M. il Re d'Italia in Egitto, il comm. Tosti di Valminuta; il console comm. Senni col comm. di Vilbarey; per la Cassa del Debito Pubblico Egiziano, il sen. Adamoli, il bar. Morana col comm. Capane; il cav. R. Rossetti ecc.

Si notarono pure con piacere i rappresentanti inglesi, S. Ecc. il comm. Bernard Pascià, min. delle Finanze sudanesi colla sua signora per il Governo del Sudan, ed il sig. Henry Farnali per la Cassa del D. P. E. i quali rendevano così un meritato omaggio di onore e riconoscenza all'illustre missionario ed ai suoi degni confratelli, che con tanta abnegazione si sacrificano per il benessere morale e civile di popoli che vivono all'ombra della bandiera britannica.

Alle 8 precise, dunque, del 21 dicembre festa di S. Tommaso, l'organo cominciò a far echeggiare il tempio di melodiose note ed un coro di voci gravi intona il cantico «*Laudate Dominum*». Il corteo dalla sacrestia entra nella chiesa e si dirige verso l'altar maggiore. Aprono la processione gli accolti, seguono i Padri Francescani e parecchi Missionari d'Africa e poi i due prelati orientali con in mezzo il Vescovo *Eletto*, Mons. Stoppani, le mani giunte, la testa china, con aria dolce e soave, e dietro a lui Sua Ecc. Mons. Briante. Chiudono il corteo un gruppo di sacerdoti e di fedeli.

Giunti all'altare, i tre vescovi indossano i loro indumenti pontificali, rimanendo l'Eletto con berretta violacea. Indi Mons. Briante, come Vescovo consacratore va a collocarsi sul faldistorio, posto nel mezzo davanti all'altare, ed i due Vescovi gli conducono dinanzi l'Eletto, che fan sedere tra loro, per rispondere alle domande di rito.

Un sacerdote, quale rappresentante del Superiore Generale dei Missionari Africani, Rev. mo P. Federico Vianello, legge la bolla di S. S. Benedetto XV, felicemente regnante, che nomina Mons. Stoppani a Vescovo titolare di Stratonica ed il Pontificale incomincia.

All'Epistola il consacratore siede di nuovo sul faldistorio per la consacrazione dell'Eletto, che, udito da lui un grave ammonimento sui doveri episcopali, va a genuflettere a sinistra. Il rito diviene sempre più grave e maestoso man mano che si avvicina il momento solenne. S'invoca la protezione della corte celeste col canto delle litanie dei Santi, e poi il Vescovo consacrante assieme ai due con-consacranti impongono il libro dei Vangeli tra il capo e le spalle dell'Eletto, sempre genuflesso, che ha da essere anche lui una colonna in quella chiesa di Dio, ch'è *firmamentum veritatis*. Ed ecco che i tre Pontefici, nella pienezza del potere ricevuto da Cristo colla sacramentale im-

posizione delle mani, conferiscono all'Eletto il carisma dell'Episcopato, che viene integrato colla sacra Unzione al canto del *Veni Creator*.

Commovente il rito del fasciare il capo e legare le braccia e le mani del neo-consacrato! Da quel momento egli non appartiene più a se stesso, è un membro di Cristo per la vita e per la morte.

Lo baciano con tenerezza i fratelli d'Episcopato, e lo sciolgono, perchè d'ora innanzi la sua attività e la sua vita egli dedichi unicamente alla gloria di Dio.

Oramai egli ha la pienezza dell'Ordine sacro: non vi ha differenza tra il consacrante ed il consacrato; entrambi partecipano egualmente della somma potestà del Pontefice Eterno, Cristo. Ed ecco che essi salgono insieme al medesimo altare, offrono un identico sacrificio: si cibano della stessa Ostia e bevono allo stesso calice: è Cristo che viene in persona a dar loro l'abbraccio fraterno, che scende nei loro cuori a porre il suggello a suoi stessi carismi. Sublime dignità del Vescovo.

Segue poi la benedizione e l'imposizione al nuovo consacrato delle insegne episcopali, mitra e chiroteche ed sacro anello, e croce pettorale, dono particolare di S. S. Benedetto XV. Quindi viene insediato nel faldistorio e gli vien consegnato il Pastorale, ed il consacrante intona il *Te-Deum*. Durante il canto dell'Inno Ambrosiano, Sua Ecc. Mons. Stoppani coi due Vescovi assistenti ed il clero discende dall'altare e fa il giro della chiesa, impartendo la benedizione al popolo. Un sacro tremore invade la sua persona, che appena si regge in piedi e le lacrime gli scendono dagli occhi. Mille e mille sguardi sono fissi sopra di lui, la folla commossa si segna al suo passaggio, e molti piangono.

Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Antonio Stoppani, nipote al celebre geologo omonimo, nacque nella ridente ed industrie cittadina di Lecco in provincia di Como ed archidiocesi di Milano, il giorno 6 gennaio del 1873.

I genitori Ferdinando e Maria nata Pecoroni, coniugi di agiata condizione e di specchiata virtù, che posero ogni cura in una buona e santa educazione della numerosa figliolanza loro concessa dal Signore, secondando l'evidente inclinazione del pio giovinetto allo stato ecclesiastico, lo collocarono per tempo nell'Istituto S. Giuseppe, che insieme col Seminario contribuiva efficacemente alla formazione di zelanti sacerdoti per la vasta

Archidiocesi. D'indole vivace, aperta e schietta, si cattivò ben presto la stima e l'amore dei superiori e dei compagni, che egli edificava coi suoi buoni esempi, col suo amore allo studio, e colla sua sentita pietà, specialmente verso Gesù Sacramentato, a cui piedi maturava nel segreto del suo cuore il generoso proposito di darsi tutto a Lui nella conversione dei poveri Neri. Infatti, terminati gli studi ecclesiastici ed ordinato sacerdote nel 1895 da Sua Em. il Card. Ferrari, entrava quasi subito nell'Istituto Veronese dei Figli del S. Cuore Missionari per l'Africa.

Compiuta la necessaria preparazione, per desiderio del compianto Vicario Apostolico, Mons. Antonio Maria Roveggio, che tanto lo stimava, fin nel 1899 mandato in Egitto, dove nei nostri Istituti di Cairo e di Chesira, fece le prime prove del suo apostolato dirozzando, educando ed istruendo tanti poveri neretti, che presero ad amarlo qual padre. Nel 1902 andò a Khartum capitale del Sudan, in qualità di Procuratore della Missione, ufficio ch'egli disimpegnò con rara abilità ed esattezza per dieci anni, contribuendo così alla rinascita delle opere nostre nel Sudan. In quella città ebbe pure largo campo di soddisfare il suo zelo apostolico, dedicandosi alla cura spirituale di tanti cristiani abbandonati, orientali, neri, inglesi e specialmente italiani, che vi erano assai numerosi. Col suo buon cuore, col suo carattere franco, gioviale, bonario, *vero tipo d'ambrosiano*, e più ancora coll'attendere ad aiutarli premurosamente nei loro bisogni, riuscì a far cadere tante prevenzioni contro la religione, accumulate nel cuore di non pochi nostri connazionali da una falsa educazione e dalla cattiva stampa, ed a rimetterli sulla buona strada ed alla pratica della vita cristiana; rendendosi così assai benemerito del buon nome della Colonia italiana. Con fatti palpabili egli tradusse in pratica il suo ben inteso amor di patria, che tanti vantano a parole e smentiscono colle opere.

In contatto con ogni genere di persone: pagani, ebrei, scismatici, protestanti, anticlericali della peggior specie, egli seppe tenere sempre alto il prestigio della nostra Santa Religione e del sacerdozio cattolico: per lui la soggezione, l'attaccamento, l'amore alla Santa Chiesa ed al Sommo Pontefice era uno di quelli assiomi semplici della vita cristiana, che non si discutono, come non si discute l'amore e l'ubbidienza che un figlio a' suoi genitori.

E ne diede un bell'esempio allorchè, essendo stata costituita nel 1913 la nuova Prefettura del Bahr-el-Ghazal, piegò il capo alla voce autorevole

di Pio X, che lo nominava Prefetto apostolico, addossandosi un carico che avrebbe spaventato chiunque avesse avuto minor fede della sua nella virtù dell'ubbidienza e della missione apostolica. Ma egli colla sua attività ed energia, coadiuvata efficacemente da quei zelanti missionari, pur disponendo di mezzi limitatissimi e fra difficoltà sempre più aggravanti, seppe in breve tempo dar forma e corpo alla nuova Prefettura appena abbozzata, riordinando le stazioni esistenti, fondandone di nuove, rinsaldando buone e cordiali relazioni col governo locale, rianimando il coraggio d'ognuno, estendendo l'opera dei catechisti e raddoppiando il numero dei cristiani.

Cosicché, passati appena quattro anni, la S. Sede credè essere giunto il momento di trasformare quella Missione in Vicariato, come fece nel luglio passato, nominandovi come Vicario Apostolico, con dignità vescovile Mons. Stoppani, cui assegnava la sede titolare di Stratonica. Quale fu la sua sorpresa all'inaspettata notizia che ricevette nella sua residenza di Vau! Ma docile intraprese il lungo viaggio al Cairo per l'ordinazione.

Colui, *qui ponit humiles in sublime*, lo collocò sul candelabro, affinché risplendesse di nuova luce a sfiorare le tenebre dell'idolatria ed alluminare coloro che siedono nelle ombre di morte.

Abbiamo registrato questo importante avvenimento colla più viva soddisfazione, perché fa onore ai nostri colleghi delle *Missioni Africane* di Verona e rende testimonianza della loro attività e del bene che fanno ai poveri neri dell'Africa. Al neo-consacrato presentiamo i nostri sinceri rallegramenti e fervidi voti di ogni bene dal Signore.

Dal «La Nigritia»



KATANGA SETTENTRIONALE.

Dopo due anni le nostre opere restano allo *statu quo*. Noi siamo semplicemente riusciti a mantenere le nostre quattro stazioni, dove il totale dei battesimi, nell'ultimo esercizio, era di 710.

Abbiamo dovuto ridurre le dispenze ad un minimum: in tre stazioni gli orfanotrofi sono stati provvisoriamente chiusi.

A Lubrudu, abbiamo riorganizzato la scuola speciale per catechisti, come l'opera delle fanciulle rachitiche dirette dalle religiose della Croce di Liegi. In ciascuno di questi due stabilimenti vi sono circa 80 bambini. Da due anni 25 famiglie sono state formate dai giovani di queste scuole, ed è fra i più intelligenti di queste giovani maritate che noi troveremo dei catechisti quando le circostanze lo permetteranno.

Noi ci sforziamo di mantenere le nostre scuole. Esse sono molto frequentate e il numero dei loro allievi s'accresce costantemente. L'ultima registrazione portava 990 il numero dei ragazzi che vi ricevono l'istruzione. Disgraziatamente i parenti non lasciano venire le loro figlie, per timore che delle idee più elevate non affranchino il loro stato di assoggettamento. Noi forniamo a queste bambine il materiale di classe, lavagne, quaderni, libri ecc

P. CALLEWHEAT.

Lettori Sacerdoti, l'Unione Missionaria del Clero attende la vostra adesione!

Mandarla con cartolina vaglia di L. 3,00 al M. R. P. Paolo Manna — Via Monterosa, 71 — Milano.

Colla somma di L. 200 si mantiene per un anno un catechista. I catechisti sono i validi cooperatori dei Missionari per l'istruzione dei neofiti e sono indispensabili nella fondazione di nuove cristianità. Chi si assume il mantenimento di un catechista ha il merito di aver cooperato alla fondazione di una novella cristianità.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balia un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del Missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.

Liberato l. 3 - signora Becchi Nicoletta ved. Varardo l. 3 - rev.mo Barla d. Biagio l. 18 - rev.mo Altamura d. Aristide l. 1 - signor Bianchi Luigi l. 1 - signora Molinari Ernesta l. 10 - rev.mo Franzoni d. Camillo l. 23 - signora Carloni Artemisia l. 50 - rev. Consigli d. Giovanni l. 8 - Alunni del Seminario di Berceto l. 19 - rev.mo Rossi d. Gio. Battista l. 17 - Bar.ssa A. Bolla l. 5. signora Pellosi Delfina l. 10 - signora Pullini Virginia l. 2 - signora Minoli Ida l. 2 - signora Menoni Maria l. 8 - signor Sarti Pietro l. 3 - signora Cotelani Celesta l. 1 - rev.mo Sibilloni d. Amadio l. 3 - rev.mo Parma prof. d. Giuseppe l. 7 - rev.mo Gazzi mons. Giuseppe l. 100 - signora Boni Carolina l. 3 - signora Hles Giustina pei suoi def. l. 0,50 - signor Gherardi pei suoi def. l. 0,50 - signor Ghisolfi M. pei suoi def. l. 1.60 - signora Gandolfi Domenica def. l. 0.20 - signor Gandolfi Luigi def. l. 0.20 - rev.mo Rossato d. Antonio l. 3 - signora Luigia Trucco l. 1.20 - signora Avanzini Ottavia per i suoi defunti ed altre persone l. 1.20 - signora Corradi Angela Coll. l. 1,20 - signora Marassi Giuseppina l. 1,20 - signore Rossi sorelle l. 2,40 - signora Cavalca Luigia l. 1,20 - signora Pedemonte Antonietta l. 2 - signora Giovanna Gandolfo Coll. l. 2,40 - signora Arata Marietta Coll. l. 2,60 - signora Zunino Caterina ed altri l. 1,20 - signora B. Spallarossa Coll. 2,40 - signora Giordano Marianna l. 45,60 - signor Chioda Giovanni l. 100 - signor Migliorini Giovanni l. 18 - signore Zabaldano Antonietta l. 3 - rev.mo Grazioli d. Carlo l. 1 - signora Chiappella Lina l. 3 - signora Bertora Assunta l. 6 - rev.mo Vermiglio d. Pio l. 8 - signora Lini Rita l. 3 - signora Franciosi Eva l. 1 - signor Bellei Giuseppe l. 5 - signora Salvaderi Maria l. 5 - rev.mo Ongaro d. Lorenzo l. 3 - rev.mo Sold. Manfredi d. Luigi l. 5,50 - Sold. Pizzi Evangelista l. 3,50 - rev. Capp. Savio d. Modesto l. 1 - signora Rossi Elena l. 0,50 - signor Marin Rodolfo l. 3 - rev.mo Scotti d. Angelo l. 1 - rev.mo Melegari d. Luigi l. 3 - signor Marignoni Gaetano l. 3 - signora Coll. Luparia Erminia l. 3 - signora Soli Maria l. 0,50 - signor Gaslani Giuseppe l. 0,30 - signor Alessandro Pilati l. 0,30 - signor Vincenzo d' Ascenzi l. 0,40 - signor Pani Giulio l. 0,60 - signor Sergio Guerri l. 0,30 - signor Tommaso Leonetti l. 0,90 - signor Lauro Orlandi l. 0,30 - signor Morotti Alessandro l. 0,40 - signor Rastrello Francesco l. 0,20 - signor Scardovi Giuseppe l. 0,50 - signor Selana Sesto l. 0,20 - sig. Felice Ciarmat l. 0,30 - rev.mo Caprera d. Augusto l. 1 - signora Tassi Rosa Deandreis l. 3 - rev.mo Agasucci d. Giacomo l. 5 - rev.mo Donati d. Francesco l. 3 - rev.mo Orsini d. Giuseppe l. 5 - signor Giuseppe Scavino l. 1 - rev.mo De Federicis d. Donato l. 2 - rev.mo Panigali d. Lodovico l. 3 - rev.mo Macci can. d. Ettore l. 1 - rev.mo Filippelli d. Lorenzo l. 3 - rev.mo Turato d. Enrico l. 105 - signora Mancini Adelaide l. 1 - rev.mo Gatta dott. d. Enrico l. 3 - signor De Pietro Albina pel figlio combattente l. 20 - signor Dannuncio Gioacchino l. 5 - signora Ministrelli Veronica l. 1,50 - rev.mo can. Rollini d. Muzio l. 25 - signora Damiani Catterina l. 5 - signora Battistoni Ermenegilda l. 10 pel padre def. - signora Cicutta Ester l. 2,50 - signor Michelini Vittorio l. 5 - signora Ubaldi Eleonora l. 7 - signora Salteni Veronica l. 9 per grazia ricevuta - rev.ma suor Maria Zanti l. 15 - signora Albertelli Angelina l. 1 - signor Menicucci Mario l. 15 - signora Sofonisba Teresina l. 1,50 - signora Alettini Domenica l. 12 - signor Foglia Giovanni l. 4 - signor Rossitti Agostino l. 1 - sig.ra Gasperotti Angela l. 4 - signor Turrini Carlo l. 25 - signor Viviani Marco l. 30 - signor Mancini Italo l. 1 - rev.mo Milanese don Mario l. 5 -

Signora Clotilde Braggiotti l. 5 - Rev.ma suor M. Agata Figlia della Santa Croce l. 3 - signora Maria Gandolfo l. 1 - signora Ernestina Rolla l. 23 - sig. Domenico Arduino l. 3 - signora Lucco Adelaide ed altri l. 12 - sig. Poggi prof. Giovanni l. 20 - signora Pellegrini Maria Olivieri l. 3 - sig. Torroneo don Ferdinando l. 2 - Rev.da suor Geltrude di S. Luigi l. 5 - mons. Ambrogio Lizzi l. 4 - Ten. Belloni Pietro l. 100 - Pianigiani dott. Baldassare l. 50 - signora Maria Saiani l. 7 - sig. Ten. Pastorino Francesco l. 3 - rev.mo Genzone don Pietro l. 3 - signora maestra Sazzi Vittorina l. 5 - sig. avv. Del Vecchio Agostino l. 3 - sig. Baroli e Rinaldi l. 5 - Martinenza Bonaffini l. 5 - rev.mo Micheli don Angelo l. 20 - sig. Zamboni Serafino l. 18 - Famiglia Perugini l. 3 - Armida Vannucci l. 2 - rev.mo don Fortunato Cavini l. 8 - Pattini d. Tertuliano l. 10 - rev.mo Vannucci can. don Mario l. 1 - signora Perotti Antonietta l. 11 - rev.mo Vezzoni don Modesto l. 1 - rev.mo Casini don Carlo Roppa l. 10 - rev.mo Cerotoli don Guglielmo l. 10 - rev.mo don M. Mugna l. 5 - rev.mo Norgia d. Pietro l. 1 - sig. Pianigiani dott. Baldassare l. 50 - rev.mo Santi don Pompeo l. 11 - rev.mo don Inginò Maldotti l. 5 - D. G. F. l. 1000 - signora Salassi Maria l. 7 - cap. Nicolò di Gaetano l. 5 - rev.da suor Cipelletti l. 16 - rev.mo Mons. Chiodelli l. 8 - soldato Canevazzi Eugenio l. 50 - rev.mo don Nicola Badolato l. 3 - signora Edvigie Franceschini Gregorini l. 2 - Neggia Alfonso l. 1 - Maria Borri ved. Zafferini l. 10 - N. N. l. 10 - sig. Savani don Antonio l. 3 - Per suffragio di un defunto Pianigiani Gaetana l. 50 - rev.mo don Giuseppe Spadaccini l. 5 - signora Zanardi Clementa l. 3 - rev.mo Capuzzo don Antonio l. 6,25 - signora Giustina Matteoni l. 2 - rev.mo Paglianti don Camillo li 2,05 - sig. Canevazzi Eugenio l. 50 - sig. Iammarino Francescantonio l. 1 - rev.mo Raspa don Giovanni l. 3 - signora Maria Mirabili l. 5 - rev.mo don Antonio Fureddu ed altri l. 12 - avv. Giovanni Baroni fu Abele l. 3 - rev. Del Piano don Giovanni l. 1 - sig. Modesti fu Oristeo l. 2 - rev.mo Campagnassi don Lorenzo l. 1 - rev.do Bonati don Giuseppe l. 3 - rev.mo Stangone can. Carlo l. 2 - rev.mo Tarquini don Samuele l. 10 - rev.mo Lolli don Guglielmo l. 3 - signora Vaccari Anna l. 3 - signora Del Grosso Maria l. 13 - signora Orsi Giuseppina l. 2 - Isabella Magnaghi ved. Ponzini l. 2 - rev.mo Zucchelli don Giovanni l. 2 - sig. Francesco Fontana l. 3 - sig. Ghiraldi Aldo l. 2 - rev.mo Barbuti don Egidio l. 6 - rev.mo Mercuri don Bernardino l. 13 - signor Giuseppe Menoni l. 3 - signora Colli Carolina l. 19 - signor Frizzi dott. Angelo l. 2 - Parrocchia di S. Quirino l. 12 - rev.mo Pellegrinelli don Bernardo l. 5 - sig. Rossi Paride l. 15 - sig. Paolo Conti l. 5 - sig. Vittorina Savzi l. 3 - Carlo Berlingieri in onore di S. Francesco per grazie Ricevute l. 35, sig. Clerici Jacopo l. 2,50 - sig. Momentore Adriano l. 5 - Momentore Maria, Antonietta, Iside, Clotilde l. 20 - sig. Gallicani Romanico l. 1 - sig. Guardacaccia Leone l. 1 - sig. Guvasini Paolo l. 5 - sig. Michelli Nomeriano l. 25 - sig. Quaglia Giuseppe l. 2,50 - sig. Pastrucci Agostino l. 5 - sig. Jacuzzi Aldo l. 45 - rev.mo Suia don Americo l. 10 - signora Somarelli Maria e figli l. 15 - sig. Olandini Pietro l. 7 - signora Olandini Teresina l. 2 - sig. Olandini Giuseppino l. 1 - Olandini coniugi l. 20 - Famiglia Roberti l. 5 - sig. Zanchinotti Ermenegildo l. 2 - sig. Marsoni Rino l. 3 - sig. Marsoni Leopoldo l. 5 - sig. Rossi Angelo l. 2 - sig. Brunaccini Adeodato l. 10 - Marattoni Maria - Piutti Pierina l. 5 - signora Cordenonsi Adeodata l. 4 - Menicucci Maria e Menicucci Olga l. 20 - sig. Balestracci Paolo l. 50 - sig. Pierotti Paolino l. 1,50 pel figlio morto in guerra - rev.mo Tafferani don Alessandro l. 2 - sig. Tedeschini Goffredo l. 2 - signora Tedeschini Giuditta per defunto l. 15 - signora Manginotti Carolina l. 2 - Quarini suor Maria l. 5 - Soldati suor Diomira l. 3 - signora De Paoli Catterina l. 3 - signora Marcucci Maria l. 2 - sig. Marcucci Leopoldo l. 2 - sig. Marcucci Giuseppe l. 5 - sig. Torre Antonio l. 10 - signora Marinani Alessandrina l. 5 - signora Marieni Leopolda l. 2,05 - signora Sienesi Bice l. 10 - sig. Varrini Mario l. 1 - sig. Allinocci Antonio l. 5 - sig. Barinelli Oreste l. 2 - sig. Bembo Alessandro l. 5 - signora Castraccani Luigia l. 10.

(Continua)